

PPWR: perché ha senso uno “stop the clock”

Una richiesta credibile

Per ProFood, la strada più credibile non è chiedere un rinvio generale dell'intero PPWR. È più difendibile proporre uno “stop the clock” mirato: sospendere o rinviare l'applicazione dei divieti previsti dall'Articolo 25 e dall'Allegato V fino a quando la Commissione non avrà (i) completato una valutazione d'impatto comparativa e basata sulle performance, che consideri fine vita, protezione degli alimenti e spreco alimentare, alternative e costi, incluso cosa il mercato utilizzerebbe al posto dei formati vietati, se ciò comporterebbe maggiori importazioni e se le regole possano essere verificate e applicate allo stesso modo agli imballaggi prodotti nell'UE e a quelli importati; e (ii) pubblicato linee guida realmente applicabili ai sensi dell'Articolo 25(6), previste entro il 12 febbraio 2027, che dovrebbero a loro volta basarsi su tale valutazione.

Principio di fondo

Il PPWR nasce per accelerare la transizione verso un'economia circolare, promuovendo riciclo, uso di materie prime seconde e riduzione degli impatti lungo il ciclo di vita. Ogni misura di attuazione dovrebbe quindi essere valutata per il suo contributo effettivo alla circolarità, non solo per il fatto di sostituire un materiale con un altro.

Opzione di riserva: sospendere l'applicazione dei divieti fino al 2035.

Elementi principali

- **Rischio di indebolire la circolarità con divieti non supportati da evidenze dedicate:** la valutazione d'impatto della Commissione stima che il beneficio complessivo dell'intero PPWR sia inferiore all'1% delle emissioni annuali di CO₂ dell'UE, che rappresentano circa il 6% delle emissioni mondiali di CO₂. Inoltre, tale valutazione non considera lo spreco alimentare che i divieti potrebbero generare. Soprattutto, non contiene una valutazione d'impatto specifica per i divieti dell'Articolo 25 e dell'Allegato V.
- **Ambito limitato, impatto elevato:** gli imballaggi in plastica per frutta e verdura fresca preconfezionata rappresentano circa l'1,5% di tutti gli imballaggi alimentari in plastica in Europa. Questo pone una domanda di fondo: vietare formati già performanti produce davvero un beneficio significativo per l'economia circolare?
- **Prestazioni di circolarità già allineate agli obiettivi PPWR:** i principali formati di imballaggio per frutta e verdura contengono già in media il 70% di materiale riciclato post-consumo, un livello superiore alle soglie PPWR previste per il 2040, senza bisogno di un obbligo specifico. Il settore sta già contribuendo alla circolarità in pratica, con elevato contenuto riciclato, riciclabilità e flussi di raccolta esistenti; eppure rischia di essere penalizzato da divieti basati sul materiale.
- **Asimmetria basata sul materiale, in contrasto con la logica della circolarità:** un vassoio in carta con un sottile rivestimento plastico potrebbe restare sul mercato, mentre un vassoio realizzato in larga parte con plastica riciclata potrebbe essere vietato. La linea di demarcazione diventerebbe quindi il materiale utilizzato, non la circolarità né la capacità di proteggere il prodotto alimentare.
- **Spreco alimentare:** nell'UE si generano ogni anno circa 59 milioni di tonnellate di spreco alimentare, per un valore stimato di 130 miliardi di euro. Le analisi del ciclo di vita mostrano che sostituire imballaggi efficaci con alternative meno performanti può aumentare l'impatto ambientale complessivo.

Pro Food

Gruppo Produttori Imballaggi per alimenti freschi
c/o Federazione Gomma Plastica - Unionplast.
Via San Vittore 36, Milano

Visita il [sito di Pro Food](#)

Segui Pro Food su [LinkedIn](#), [Facebook](#) e [Instagram](#)

- **Rischio di frammentazione del mercato interno:** in assenza di criteri armonizzati, gli Stati membri potrebbero definire liste diverse di esenzioni per frutta e verdura e introdurre regimi applicativi divergenti. Ciò rischierebbe di compromettere l'attuale continuità operativa e logistica della filiera, dal campo al consumatore, ostacolando soluzioni circolari già disponibili su scala europea.
- **Rischio di aumento dei costi:** queste discontinuità potrebbero tradursi in aumenti significativi dei costi. Solo in Italia, l'impatto stimato sul settore supera 1,5 miliardi di euro; per la frutta a nocciolo, le soluzioni alternative comportano circa 0,20 euro/kg in più, pari a un aumento del 60-70% dei costi di imballaggio. Questo colpirebbe un mercato dei prodotti freschi già in calo nei consumi e potrebbe sottrarre investimenti all'innovazione circolare e alle relative infrastrutture.
- **Soglia del 5% in massa di plastica:** le stesse aspettative in termini di circolarità e protezione degli alimenti dovrebbero valere anche per i formati sotto la soglia del 5%, non solo per quelli sopra soglia. La soglia non dovrebbe diventare una scorciatoia per soluzioni composite che possono indebolire la riciclabilità complessiva e i flussi circolari di materiali.
- **Esempio concreto dagli effetti della SUPD:** i dati sotto riportati mostrano l'evoluzione delle importazioni di prodotti alternativi a quelli colpiti dai divieti della Direttiva SUP. Le categorie che spesso sostituiscono gli articoli monouso in plastica - bicchieri in carta, vassoi/piatti/ciotole in carta o polpa e posate in legno, sulla base dei codici CN 48236990, 48236910 e 441990 - indicano che la sostituzione può portare a passare ad altri formati monouso, spesso importati da fuori UE, senza ridurre davvero il monouso complessivo. I dati mostrano un aumento di circa il 150% delle importazioni, pari a oltre 400 milioni di euro in più all'anno. Questo conferma che la sola sostituzione del materiale non garantisce risultati migliori in termini di economia circolare, ma può semplicemente spostare gli impatti ambientali tra materiali e aree geografiche. Per questo, eventuali restrizioni dell'Allegato V devono essere accompagnate da regole applicabili e da controlli equivalenti sugli import, inclusi tracciabilità, verifica del contenuto riciclato, conformità per il contatto alimentare e rispetto del REACH.

Importazioni UE27 di alternative monouso – valori annuali e totale (2018–2025)

Ambito: bicchieri in carta; vassoi/piatti/ciotole in carta; posate in legno – codici CN 48236990, 48236910 e 441990. Valori in milioni di euro; totale in miliardi di euro.

Origine (UE27)	2018 (€m)	2019 (€m)	2020 (€m)	2021 (€m)	2022 (€m)	2023 (€m)	2024 (€m)	2025 (€m)	Totale 2018–2025 (€bn)
Cina	252,8	341,2	358,5	551,0	820,7	565,4	646,5	614,2	4,15
Turchia	22,5	30,6	33,0	67,6	110,3	77,1	78,2	73,8	0,49
India	15,0	20,1	19,4	34,2	54,9	37,8	40,9	41,6	0,26
Totale UE27	290,3	391,9	410,9	652,8	985,9	680,3	765,7	729,7	4,91

Fonti: Position Paper ProFood (aprile 2026).

Area	Perché è sensibile	Possibile richiesta
Articolo 25 / Allegato V (divieti)	Divieti su frutta e verdura fresca e HORECA senza una valutazione comparativa dedicata (spreco alimentare, analisi del ciclo di vita, alternative, costi). Rischio di eliminare soluzioni già circolari senza dimostrare un beneficio netto per l'economia circolare.	Sospendere o rinviare i divieti fino alla pubblicazione delle linee guida dell'Articolo 25(6) e al completamento di una valutazione d'impatto comparativa e basata sulle performance. Opzione di riserva: sospensione fino al 2035.
Linee guida 2027: ambito e criteri	Senza criteri oggettivi ed esempi pratici, aumenta il rischio di interpretazioni	Linee guida con esempi chiari di ciò che rientra o non rientra nel campo di applicazione e criteri oggettivi basati su

Pro Food

Gruppo Produttori Imballaggi per alimenti freschi
c/o Federazione Gomma Plastica - Unionplast.
Via San Vittore 36, Milano

Visita il [sito di Pro Food](#)

Segui Pro Food su [LinkedIn](#), [Facebook](#) e [Instagram](#)

Area	Perché è sensibile	Possibile richiesta
	divergenti e gli investimenti vengono rinviati.	riciclabilità, contenuto riciclato, protezione degli alimenti e impatto sui rifiuti, non solo sul materiale.
Coerenza del mercato interno (deroghe frutta e verdura)	Il punto 2 dell'Allegato V consente esenzioni; senza orientamenti europei, gli Stati membri potrebbero creare 27 regimi diversi.	Una lista UE unica di deroghe per frutta e verdura e criteri europei armonizzati e verificabili, validi in tutti gli Stati membri. In alternativa, ogni imballaggio autorizzato in un Paese dovrebbe essere accettato in tutta l'UE.
Sostituzione e importazioni	Restrizioni basate sul materiale possono spostare la domanda verso altri materiali monouso, spesso importati, senza prova di un'impronta ambientale migliore.	Prima di vietare o scoraggiare un formato, richiedere la prova di un reale beneficio ambientale sull'intero sistema: riciclabilità, contenuto riciclato, protezione e shelf life del prodotto, spreco alimentare, importazioni e controlli.
Controlli e parità di condizioni (inclusi gli import)	Se i controlli sugli import sono più deboli, gli operatori UE conformi vengono penalizzati e gli obiettivi ambientali sono indeboliti.	Applicare agli imballaggi alimentari importati gli stessi controlli PPWR, di conformità per il contatto alimentare e REACH previsti per i prodotti realizzati nell'UE, con tracciabilità verificabile del contenuto riciclato.

Chi contattare

- EuPC: Paolo contatta Liesabeth.
- Freshfel: esenzioni per frutta e verdura, spreco alimentare, frammentazione nazionale. Mauro per follow-up.
- FoodDrinkEurope / EuroCommerce: impatti sulla filiera alimentare, sul retail e sull'HORECA. OK (Paolo).
- Copa-Cogeca / organizzazioni agricole: effetti su produttori e filiera ortofrutticola. Mauro per follow-up.
- De Castro: Mauro per follow-up.
- Massimiliano Salini: Mauro per follow-up.

Bozza email

Gentile [Nome],

Stiamo analizzando le implicazioni del PPWR per gli imballaggi destinati agli alimenti freschi, alla luce del Position Paper ProFood (aprile 2026 - in allegato).

Una delle preoccupazioni che stanno emergendo a Bruxelles è che un approccio basato principalmente sul materiale possa portare a limitare alcuni formati di imballaggio senza una reale valutazione comparativa delle alternative, con possibili effetti non voluti sulla protezione degli alimenti, sullo spreco alimentare e sulla frammentazione del mercato interno. Il Position Paper evidenzia inoltre che i divieti non sono stati preceduti da una valutazione d'impatto dedicata, mentre la valutazione complessiva della Commissione sul PPWR stima un beneficio totale inferiore all'1% delle emissioni annuali di CO2 dell'UE, senza considerare i possibili impatti sullo spreco alimentare.

Per ProFood, l'area più sensibile resta l'Articolo 25 e l'Allegato V, in particolare per frutta e verdura fresca sotto 1,5 kg e per l'HORECA. Il punto non è riaprire l'intero PPWR, ma valutare uno "stop the clock" mirato su questi divieti, almeno fino a quando la Commissione non avrà pubblicato linee guida realmente applicabili ai sensi dell'Articolo 25(6) (criteri, esempi, esenzioni) e non sarà disponibile una valutazione comparativa solida e basata sulle performance, inclusi gli effetti di sostituzione, le importazioni e l'enforcement.

Potrebbe farci sapere se la vostra organizzazione è a conoscenza di iniziative in questa direzione e quale sarebbe la vostra posizione? Nel caso stiate preparando attività di outreach o lettere su questo tema, saremmo interessati a coordinarci.

Un cordiale saluto,

Pro Food

Gruppo Produttori Imballaggi per alimenti freschi
c/o Federazione Gomma Plastica - Unionplast.
Via San Vittore 36, Milano

Visita il [sito di Pro Food](#)

Segui Pro Food su [LinkedIn](#), [Facebook](#) e [Instagram](#)